SOMMARIO

Ancora un attentato, il quarto, in brevissimo tempo! — E ancora prorompe tutta la nostra gioja per la salvezza del Duce amato, tutta la nostra esecrazione per i nemici d'Italia che, nel bujo, armano e pagano i sicarî!

Infami e stolti. Non hanno ancora capito che Dio vuol grande l'Italia per opera di Benito Mussolini. Nulla potranno essi opporre alla nostra corrente impetuosa. Nulla fare che non centuplichi la nostra fede in Lui, il nostro amore per Lui, la nostra certezza nel trionfo della sua grande politica per il sommo bene della Patria.

Tito Poggi.

Cronachetta granaria

Si è chiesto al Comm. Prof. M. Ferraguti come hanno fatto, i maggiori premiati nel Concorso nazionale del Grano, a raggiungere quelle produzioni che hanno loro procurato la maggiore delle soddisfazioni. E il nostro chiarissimo Amico ha avuto la pazienza di rispondere sul «Popolo d'Italia»:

«La rotazione da lui (il Dr. Santagati, primo premio) adot-
«tata è la quinquennale. Egli ha compiuto due arature pro-
«fonde e una forte erpicatura, usando pure il «coltivatore».

«Ha effettuato una concimazione completa fosfo-azoto-potas-
«sica, ha disinfettato il grano «tripolino» e «margherita» con
«solfato di rame al 2 % (1) seminandolo a righe abbinate
«con 50 centimetri di distanza fra le doppie file e 18 centi-
«metri fra le righe, operando poi due sarchiature con la zappa
«a cavallo «Planet». Le condizioni del terreno sul quale si
«è effettuata la semina, sono — notisi — tutt'altro che pro-
«pizie. Pur tuttavia, sarà bene ripeterlo: il concorrente ha
«mietuto 3127 quintali di grano su ottanta ettari di superficie,
«raggiungendo così una produzione media di 39 quintali per
«ettaro, non ostante gli attacchi della ruggine e la «stretta»
«degli ultimi giorni di maggio» (2).

In altre parole non si tratta che di *coltivar bene il frumento*, come il «Coltivatore» insegna da tanti, tantissimi anni. Non è, il metodo, nulla di nuovo — per noi. L'importante è adottarlo, con lievi modificazioni, dovunque.

**

Mentre una giovane e forte parte del *Comitato permanente del Grano* (Ferraguti, Fileni, Bartoli, Angelini) corre l'Italia in fervida propaganda, l'antico sottoscritto, nona parte del Comitato, parlò di grano, della sua coltura, e della battaglia:

in maggio ad *Ancona*;
in giugno a *Remedello* (Brescia), e a *Padova*;
in agosto a *Padova*;
in settembre a *Venezia*, a *Lonigo* e a *Legnago*;
in ottobre a *Portogruaro* e a *Volterra*;
in novembre a *Tortona* e a *Ferrara* (in campagna).

Come si vede, la battaglia del grano fa correre anche i vecchi. Perchè il corpo soltanto invecchia. L'anima no. E chi non vede nel problema granario italiano anche una questione di patria, d'anima, di cuore, ci vede poco...

---

(1) Il 2 % è un po' troppo e può bruciare qualche chicco. Basta l'1 %.
T. P.

(2) *Stretta* e *ruggine* peró all'acqua di rose per poter fare 39 quintali ad ettaro.
T. P.

**

A *Lucca* si tenne in settembre la 1ª Mostra della *spiga d'oro.* E una bella pubblicazione di quella Commissione provinciale granaria (Presidente Conte Minutoli — Segretario-relatore prof. Bonuccelli) ne rende conto. — Primo premiato il Cav. Diego Sani-Francesconi.

I frumenti eletti consigliati per la provincia di Lucca sono: *Campìo 4 dell'Avanzi; Gentil rosso 48 e 58 del Todaro; Gentil rosso 110 dell'Avanzi; Di Frassineto 405 del Michahelles; Gentil rosso×Noè 46 del Passerini; Inallettabile 96 di Todaro; Inallettabile bianco 3 di Avanzi; e Inallettabile 8 dello stesso; Ardito, Mentana, di Strampelli; Rieti 11 e Cologna veneta 12 di Todaro.* Non sono un po' troppi? — Forse sì. — Ma la Lucchesìa è molto varia e, quanto alle razze elette, siamo ancora nel periodo sperimentale. E per ciò è giusto abbondare in varietà.

I nostri rallegramenti alla Commissione granaria lucchese e a quella Cattedra ambulante.

**

Il 29 ottobre a *Firenze* si tenne un'importante adunata granaria all'*Accademia dei Georgofili.* Riferirono sui risultati della campagna 25-26 nella provincia di Firenze, l'on. Serpieri Presidente della Commissione granaria della provincia e il prof. Bellucci. Relazioni importanti, dense, efficaci. — S. E. Serpieri concluse per una intesa di sperimentazione granaria nella provincia fiorentina, col centro nell'Accademia stessa. Benissimo. Ed ecco così un'Accademia che non fece e non farà dell'accademia.

**

A *Lendinara*, e così in generale in *Polesine* (Rovigo) si lamenta l'eccesso delle pretese dei *mietitori.* E' un quinto circa di raccolto che si pigliano! E' veramente un'esagerazione. Giustamente il prof. C. Malandra di quella Cattedra ambulante commenta:

«Ciò non concorre certamente a far vincere la Battaglia del «grano, perchè non incoraggia gli agricoltori a seminare a fru-

«mento una maggiore superficie, a seminare varietà elette di «frumenti, a concimarli razionalmente, a farli zappare, rin- «calzare, a far estirpare a mano, nei frumenti, le cattive erbe. «In certi poderi quest'anno, con la percentuale del 15.50 %, i «mietitori hanno avuto un compenso in ragione di oltre L. 100 «ciascuno per giornata di lavoro, e ciò costituisce una vera e- «sagerazione».

Ha ragione. Bisogna rimediarvi... fascisticamente.

***

Ad Ancona, a Remedello, a Padova, a Venezia, a Lonigo, Legnago, Portogruaro, Volterra, Tortona, Ferrara, le accoglienze a me fatte furono oltremodo benevole, affettuose, commoventi. Non per me, non per me, le intesi! Esse erano certo rivolte al Comitato permanente del grano, e a Chi lo presiede: l'Uomo, come io lo definisco, che tutte assomma ed esalta, nel suo spirito prodigioso, le genialità, le virtù, della stirpe italica.

TITO POGGI.

Note di stagione

Foraggi e bestiame.

Si può dire che con questo mese comincia, per i nostri bovini, la cattiva stagione.

Il fieno generalmente... non abbonda, lo sfalcio dei prati e degli erbai è esaurito, ed altre risorse foraggere vengono ora a mancare; gli animali non hanno dunque da far affidamento che sulla intelligenza e sull'abilità dell'allevatore. Il quale può e deve appunto saper trarre profitto dei tanti materiali prodotti nell'azienda, che purtroppo a volte non si sa opportunamente sfruttare.

Così è dell'erba dei fossi e delle capezzagne, così è delle paglie e pule di grano, delle *canne* e foglie di granturco trinciate, così è dei tutoli macinati, delle vinaccie ecc.

Orbene, ciascuna di dette sostanze può trovare utilissimo impiego nell'alimentazione del bestiame, e specialmente di quello adulto e

in istato di riposo. Basterà solo mescolare questi, che sono foraggi piuttosto scadenti, con altri buoni, come ad esempio il fieno.

E se il fieno difettasse tanto, da far temere un troppo prossimo consumo finale, si ricorra anche ad un po' di panello, che significa economia del primo e maggior benessere degli animali. Già l'impiego dei mangimi concentrati dovrebbe essere di tutti gli anni e di tutti gli allevatori, perchè con essi si vengono ad aumentare le disponibilità foraggere e ad utilizzar meglio i mangimi secondari. Con l'essenzialissimo risultato di venire poi a spender meno.

Si può seminare ancora grano?

Se le condizioni del tempo e del terreno permettono di eseguire l'importante operazione non oltre la metà di Novembre, sì. Altrimenti non la consiglierei.

Ad ogni modo, anche nel caso di semina possibile, due avvertenze imprescindibili bisogna avere: quella d'impiegare più seme (Cg. 120-125 con la macchina), e di adoperare oltre che il solito perfosfato in ragione di 5-6 quintali per ettaro, anche un qualche concime azotato che abbia parte dell'azoto sotto forma prontamente assimilabile (nitrica). Ciò, perchè le piantine abbiano a ricevere un primo immediato impulso vegetativo non appena capaci di vita propria, quasi a guadagnare un po' dei giorni perduti.

All'uopo risponde molto bene il solfonitrato ammonico, questo nuovo prodotto italiano che contiene appunto il 6,5 per cento di azoto nitrico e il 19,5 di ammoniacale.

Di detto concime si adopereranno 75-100 Cg. circa per ettaro. E così la pianta del pane troverà nel terreno l'elemento vitale per eccellenza in tutte le fasi del suo sviluppo, a cominciare dalla prima, importantissima.

La conservazione delle barbabietole da foraggio.

Nessun'altra conservazione di prodotti agrari è più facile e semplice di quella delle barbabietole da foraggio.

Tolte dal terreno con ogni cura, per non ferirle od ammaccarle, si lasciano asciugare alquanto, si ripuliscono dalla terra e si sfogliano senza scollettarle. Si ripongono poi in un locale ben asciutto e riparato dai forti freddi, accatastandole come si farebbe con della legna.

E non occorre altro; solo che sarà bene porre un po' di paglia sotto il primo strato che andrebbe altrimenti a contatto del pavimento o del terreno, e un po' tra il muro ed i cumuli.

L'ingrassamento dei maiali.

In questo periodo di tempo che ci separa dalla ordinaria macellazione, i maiali devono essere sottoposti ad uno speciale regime alimentare. E' il colpo ultimo e decisivo dell'ingrassamento e che influisce non solo sul peso, ma anche sulla qualità delle carni dell'animale.

I mangimi da adottarsi sono: il granoturco, le fave, l'avena e l'orzo, le patate, le barbabietole o altre radici carnose, le polpe zuccherate.

Non uno soltanto, ma diversi di detti alimenti insieme mescolati, essendo la variabilità dei cibi una delle condizioni prime della loro migliore utilizzazione.

S'impiegherà inoltre — come condimento — il sale pastorizio in ragione di circa 20 gr. al giorno per ogni capo. Il sale pastorizio eccita le secrezioni dei succhi gastrici e tien desto l'appetito, senza di cui l'animale non ingrassa, non può ingrassare.

Via l'acqua dai seminati di grano.

Se, dopo le pioggie diluviali dei giorni scorsi, l'acqua si fosse fermata sui seminati di grano, bisogna scacciarla senz'altro tracciando degli appositi fossetti o fossi.

L'umidità stagnante costituisce uno dei peggiori nemici del prezioso cereale; e perciò col suo allontanamento deve effettuarsi subito questa, che è la prima cura di coltivazione della pianta.

G. Consolani.

L'esame zoologico del terreno destinato a frumento

— Vedi: io mi sento sicuro della riuscita della coltivazione a grano in qualunque terreno; ma *ho paura degli insetti.*

Questo più che giustificato timore mi manifestava il chiar.mo amico Prof. D. Gibertini della Cattedra ambulante di Brescia, nel pregarmi di visitare insieme a lui alcuni campi destinati a grano in quella provincia.

Le visite sono state infatti eseguite in diversi terreni; e poichè l'importanza dell'esame preventivo del terreno destinato alla colti-

vazione del frumento è generale, così credo opportuno riassumere brevemente quanto può accader di trovare in casi analoghi.

In che consiste questo esame preventivo? E' presto detto: Nel saggiare qua e là con la vanga il terreno che sarà presto seminato a grano; e nell'osservare se nello strato coltivabile, o poco più in basso, vi sono forme di animali nocivi.

Il vantaggio di questo esame è evidente: permette di evitare l'intempestività dell'allarme, e di correre quindi in tempo ai ripari. Poichè è noto, purtroppo, che molti nemici del frumento rivelano i loro dannosi effetti solo quando non è più possibile intervenire a tempo per evitarli e talvolta anche semplicemente per frenarli.

Il momento più opportuno per compiere l'esame preventivo corrisponde, per la pianura bresciana, e quindi, verosimilmente, per tutta la Valle padana, alla fine di settembre. Il periodo delle arature preparatrici della coltura del grano è ottimo, se non ritardato oltre la prima decade di ottobre. Diversamente l'esame non dà modo di correre ai ripari contro alcune forme nocive, come vedremo.

In quell'epoca si possono riscontrare nel terreno forme varie di animali nocivi. Citerò le più importanti e frequenti.

1) Larve di maggiolino (*Melolontha vulgaris*). Non occorre dimostrarne la dannosità. Ma forse è meno noto come tale dannosità sia di grado ben diverso a seconda dell'età delle larve.

Intanto occorre dire che, per il fenomeno, non ancora del tutto chiarito, della comparsa triennale dei maggiolini (1), a fine settembre si troveranno in prevalenza larve di una determinata età: o quelle cioè nate nell'annata stessa (a giugno) o quelle nate nel decorso anno. Entrambi questi stadî sono temibili. Le prime larve, lunghe cm. 1-1,5, non sono più fimivore a quel tempo, e diverranno enormemente voraci a primavera. Le seconde, lunghe cm. 2,5-3, daranno però minor fastidio malgrado la loro maggior mole. Infine, quelle nate due anni prima, e cioè, ad es., nel 1924, e che daranno gli adulti liberi nel 1927, avranno già cominciato ad entrare in ninfosi e perciò, agli effetti della coltivazione frumentaria del 1927, non saranno più dannose. La frequenza dei maggiolini nel terreno non dovrebbe preoccupare gran che quando si riscontrasse, ad es., una larva per ogni 3-4 metri quadrati di superficie. Ma, di fronte ad un maggior numero, converrà tenerle presenti al momento

(1) Non è la durata della vita larvale da spiegare; ma il perchè la comparsa degli adulti non si ripartisce egualmente in tutti gli anni. Il cannibalismo delle larve non ci dà di tale fenomeno che una parziale spiegazione.

dei lavori e far dar loro la caccia dai ragazzi (diviene facile seguendo la trattrice) o farle divorare dai polli.

2) Ben più grave è l'eventuale presenza delle larve di Elateridi (Bissòle, Ferretti, ecc.). Malgrado la loro piccolezza, i danni che compiono sono forti, perchè, come è noto, esse intaccano e divorano gli steli alla base, quando non è più possibile alla pianta rimediare con l'accestimento alla perdita di alcuni steli, mentre non è così quando gli insetti rodono le radici, che possono rigenerarsi in sostituzione di quelle perdute.

Una media di 10 larve di agriotidi per metro quadrato rappresenta la futura perdita di cinque quintali di cariossidi di grano per ettaro. E ciò in base a calcoli non esagerati. Infatti, anche ammettendo che una larva di elaterio distrugga soltanto, in una stagione, due steli di grano, essa causa una perdita equivalente alle cariossidi di due spighe. Avremo così 20 spighe distrutte per metro quadrato, e cioè 200 mila spighe per ettaro.

Nella varietà « Mentana » — una delle più promettenti — si contano, secondo Strampelli (1) da 66 a 88 fiori fertili per ogni spiga, e quindi una media di 77 cariossidi, del peso di grammi 2,695. Il che corrisponde, per le 200 mila spighe distrutte, al peso di quintali 5,39. Si passa dunque il migliaio di lire di danni per ettaro, a causa di un'infestione corrispondente ad una media di 10 minuscoli « ferretti » per metro quadrato di terreno!

E' noto che contro gli elateridi si vanno sempre più affermando, all'estero, i buoni risultati delle forti concimazioni potassiche (almeno di quintali 4 per ettaro). Ecco una notizia che farà piacere anche al chiar.mo Prof. Manvilli! Di fronte a tali cifre si potrà restare perplessi, ponendo tutto il concime potassico in conto lotta antiparassitaria. Ma se si tien conto dell'effetto concimante dei sali potassici, tale costo rientra senza dubbio nei limiti delle operazioni assai vantaggiose economicamente.

3) Grillotalpe. Debbono spaventare, agli effetti del caso nostro, meno di quanto si creda. Se esse sono in gran quantità e sole, cioè non assieme ad altri insetti, la loro azione diverrà temibile a primavera. In tal caso sarebbe utile la sommersione del terreno infetto (2), combinata con la caccia diretta agli insetti fuggitivi ai margini del terreno inondato. Basterà mobilitare per mezza giornata uno stuolo di donne o di ragazzi per metter fine all'infestione. Occorre però

---

(1) « L'Italia Agricola » — Piacenza, 1924 - N. 9, pag. 361.
(2) Raro caso possibile e non senza pericolo per il grano. T. P.

che la mano d'opera sia pronta al momento stesso della sommersione; diversamente essa diviene inutile.

Ma le grillotalpe non sono temibili, se nel terreno v'è un buon numero di lombrichi. Le grillotalpe ne sono ghiotte e preferiranno certamente questi vermi alle piante di grano. Inoltre, le grillotalpe non danneggiano il grano che dall'aprile in poi. Nel novembre non sono da temere, chè se ne stanno ben nascoste a 50-70 cm. di profondità ed anche più, nel terreno.

Altrettanto dicasi se insieme a grillotalpe troviamo larve di maggiolini. Queste saranno aggredite, col vantaggio, per il frumento, di sfuggire nel contempo ai danni delle prime e delle seconde. Delle grillotalpe, perchè deviate dalla caccia al cibo migliore; dei dormentoni, perchè divorati dalle grillotalpe.

Lombrichi, grillotalpe e dormentoni debbono dunque temersi più se sono soli, che se sono mescolati tra loro; poichè le loro azioni non si sommano, ma si elidono scambievolmente a vantaggio delle piante.

4) Ho detto più sopra che anche i Lombrichi sono temibili se non mescolati a grillotalpe. La cosa può sembrare strana, dopo tutto quanto, dal Darwin in poi, si sa sulle loro benemerenze nella formazione del terreno agrario.

Ma il troppo stroppia, anche in questo caso; e se i lombrichi sono troppi, le loro gallerie guasteranno certamente le radici delle piantine di grano, specialmente in febbraio-marzo (1). Se l'esame del terreno si fa solo dopo la metà di ottobre, il terreno invaso da lombrichi si palesa anche all'esterno per la gran quantità di terra digerita da questi vermi singolari e rigettata alla superficie. Ma allora è tardi per provvedere, perchè molta terra digerita significa altresì accoppiamento avvenuto, e quindi vien meno la possibilità di uccidere i lombrichi con lo spargimento della calce viva sul terreno infestato. Bisognerà rimandare la cura in marzo, appena si nota il formarsi dei primi grumi di terra digerita.

5) Formiche raccoglitrici del grano (*Aphenogaster barbara*). Sono temibili nei terreni ghiaiosi, soggetti alla siccità. (Ne ho osservati qua e là in provincia di Brescia e di Verona, nella zona collinare morenica del Garda). Nei casi di frequenti formicai in terreni destinati a grano, la cura consiste: o nella irrigazione preventiva, così da assicurare che il pronto germogliamento dei semi li sottragga

(1) Io vidi nel Veronese anche prati interi guastati dai troppi lombrichi Consigliai calce. T. P.

alla rapina delle formiche, oppure nell'attesa di qualche benefica pioggia, prima di seminare il grano, facendo eccezione al noto e saggio proverbio, che vuol seminato il grano nel «polveraccio» e le fave nel «motaccio».

Nel caso di radure prodottesi durante la nascita delle piantine, occorrerà, naturalmente, provvedere alla riseminagione sulle zone devastate.

6) Il terreno può essere anche sforacchiato dalle arvicole. Bisognerà provvedere alla loro distruzione con granturco rotto e bagnato, e impolverato con fosfuro di zinco in proporzione di Kg. 1,200 per 100 Kg. di granturco. Vanno soggetti all'attacco delle arvicole specialmente i campi che hanno gelsi vicini, perchè le arvicole sono ghiotte delle radici del gelso, (come del resto anche di radici egualmente tenere, quali quelle del Melo «Paradiso») e dai filari di gelsi invadono il terreno circostante.

Degli animali dannosi surricordati, maggiolini, agriotidi e lombrichi non compiono migrazioni notevoli. Perciò l'esame preventivo del terreno basterà farlo ai campi destinati a grano.

Ma per grillotalpe, formiche e arvicole, sarà bene estendere l'esame anche ai terreni limitrofi, dai quali potrebbe sopravvenire l'infestione; ed estendere anche a quelli le misure di precauzione sopra indicate.

7) Infine, il terreno può essere ricco di insetti che converrà rispettare anzichè distruggere. Spesso accade di vedere, durante la vangatura del terreno, coleotteri neri o nerastri, di dimensioni medie, agilissimi corridori, e che, appena messi allo scoperto, fuggono tra le zolle smosse in cerca di un nascondiglio.

Tali insetti, dal corpo piuttosto schiacciato (1), non sono altro che adulti di Carabidi, in generale accaniti predatori di larve d'insetti nocivi sotterranei.

Dove abbondano tali carabidi, infatti, si può trovare qualche grossa grillotalpa; ma non si trovano certamente dormentoni, elateridi o lombrichi.

E' bene dunque non ucciderli, ma lasciarli in pace, lieti che, una volta tanto, il mondo ipogeo degli Entomi ci sia alleato nella lotta contro i devastatori del grano.

Verona, ottobre 1926. ETTORE MALENOTTI.

---

(1) Lo Zabro gobbo, che ad essi somiglia, ma che invece è un carabide dannoso, si riconosce perchè non è schiacciato, ma pressochè cilindrico. Inoltre, a fine settembre, non si trova entro il terreno, ma sulle piante erbacee, per nutrirsi di fiori.

Pro sericoltura e bachicoltura

Domenica 19 Settembre u. s. il Prof. Luciano Pigorini, direttore della R. Stazione Bacologica Sperimentale di Padova, invitato dal Comitato per l'Esposizione Agricola-Zootecnica Industriale di Novara, tenne una conferenza sulla bachicoltura e l'industria della seta.

Il Conferenziere, dopo essersi rallegrato del risveglio che si nota ovunque in Italia per la nostra sericoltura, fa anzitutto rilevare che tentativi di organizzazione della sericoltura, dell'industria serica, si vanno compiendo vicino e lontano per opera di stranieri e di connazionali e che la concorrenza quindi nella produzione si andrà sempre accentuando. Alla minaccia della concorrenza occorrerà perciò opporre una valida difesa; e questa non può farsi con atti di ostilità che cadrebbero nel vuoto, non può farsi tenendosi appartati dalle iniziative straniere alle quali in un modo o nell'altro gli Italiani siano invitati; ma deve farsi aumentando la quantità di prodotto che l'Italia può offrire, nello stesso tempo e indissolubilmente collegando al maggiore prodotto il pregio della migliore qualità.

Oggi si può giungere all'aumento del prodotto per tre vie maestre: estendere la sericoltura nel Mezzogiorno, intensificare la sericoltura in alcune provincie dell'Italia Centrale e Settentrionale, migliorare i metodi di allevamento.

Per lo svolgimento di questo programma molto si attende dalle Cattedre Ambulanti, munite di mezzi necessari.

Il Conferenziere si pone quindi il problema se le coltivazioni delle diverse piante utili all'agricoltura, fra le quali il gelso, siano distribuite in Italia secondo ben valutati criterî tecnici ed economici; e domanda se non si possano imporre, in virtù di speciali leggi, le culture che rappresentano una maggiore fonte di ricchezza e che siano le più appropriate per le singole zone.

Occorre ad ogni modo e sopratutto allevare meglio. Si pensi che si è avuto in alcune zone la perdita di un terzo del prodotto per una malattia facilissima a combattere, il calcino; e anche la tanto temuta flaccidezza potrebbe essere quasi debellata, se si allevassero meglio i bachi; il che significa applicare ad essi le comuni norme dell'igiene. Il vecchio Senatore Pecile diceva che le buone condizioni di abitazione degli agricoltori del Friuli erano dovute in gran parte alle cure che nelle costruzioni rurali si erano avute, di preparare buoni locali per i bachi.

E' necessario poi migliorare la nostra produzione e non spendere migliaia e migliaia di lire per la distribuzione di seme per secondi allevamenti che da noi danno scadentissimi risultati!

Occorre infine che sia intensificata la propaganda perchè ciò vale a promuovere studi. Che vale giungere ai risultati desiderati se poi questi risultati restano lettera morta nelle nostre pubblicazioni e vengono applicati dai pratici e qualche volta sono anzi ostacolati in riguardo all'applicazione?

Che vale continuare le indagini sul calcino, sulle diverse forme di flaccidezza, sul giallume, indicare come questi malanni si possono del tutto o in gran parte eliminare, quando poi l'allevatore ignora i consigli dati, oppure, venendo a conoscenza di essi, trascura completamente di applicarli?

Scelta di razze, preparazione opportunamente fatta del «seme», buona incubazione, norme igieniche e di buona e sana alimentazione, sono tutte condizioni di pieno nostro dominio che, effettuate, garantiscono almeno il novanta per cento degli allevamenti.

Tale è l'importanza di avere seme buono che, se non mettessero una specie di terrore tutte le forme di aziende di stato, si potrebbe anche parlare di un monopolio di stato per il commercio del seme bachi. E ciò perchè questo non è il prodotto ultimo di un'industria che abbia valore per se, ma la base, il punto di partenza per la successiva produzione dei bozzoli; e ogni difetto sulle sue qualità si ripercuote sulla qualità e quantità di questi, aumentandosi il danno di tanto di quanto aumenta il valore del bozzolo in confronto del seme.

L'espandersi, il disseminarsi per tutta l'Italia degli stabilimenti produttori di seme-bachi sarebbe un gran vantaggio anche per lo stimolo che essi danno ai comuni allevamenti dei bachi. Solo che, per difenderne la produzione, si potrebbe nello stesso tempo, con provvedimenti di legge almeno in via sperimentale, scegliere e delimitare per tutta Italia delle zone di allevamento per riproduzione, nelle quali non si potessero fare che allevamenti con «seme» particolarmente controllato e con l'unico scopo di fornire i bozzoli da riproduzione agli stabilimenti stessi.

Il conferenziere accenna quindi alla legge sulla produzione e commercio del «seme-bachi», con la quale il «seme» posto in vendita può essere controllato sotto tutti i punti di vista: di qualità, quantità e sanità.

All'incremento e miglioramento della sericoltura contribuisce il

prezzo dei bozzoli; e perchè questo sia giusto e remunerativo e non debba essere alla mercè degli ammassatori di bozzoli freschi, occorre poter vendere con comodo e quindi essicare i bozzoli. L'impianto degli essiccatoi cooperativi ha in alcune regioni d'Italia portato enormi vantaggi. Tipico esempio costituiscono gli Essiccatoi Cooperativi del Friuli, società anonime cooperative che contavano nel 1924 ben 9345 soci portanti ai singoli essiccatoi oltre un milione e mezzo di Kg. di bozzoli reali.

Gli essiccatoi mettono come condizioni di vendita le prove di rendita eseguite presso la *Società Anonima Veneta per la prova di assaggio, stagionatura magazzini bozzoli e seta di Treviso*. Gli essiccatoi sono tra loro collegati per mezzo di una speciale commissione.

***

Molto vi è da sperare, per la coordinazione delle energie che si dedicano alle industrie della seta, dalla recente istituzione della «Federazione Serica Italiana». Essa probabilmente verrà costituita in Ente Nazionale con lo scopo di promuovere in Italia e Colonie l'incremento della gelsicoltura e bachicoltura, agevolare gli studi, le ricerche, gli impianti sperimentali intesi al progresso dell'industria serica in tutti i suoi rami, istituire una Borsa della seta con sede in Milano, raccogliere i dati statistici, coordinare il funzionamento delle Stazioni Sperimentali, raccogliere informazioni sui mercati serici mondiali, cooperare col Ministero allo studio degli accordi doganali per contribuire alla esportazione delle sete.

Oggi con la coscienza agricola sta innegabilmente sorgendo una coscienza serica. Oggi da molte e molte persone si sente che il problema della seta è uno dei nostri più grandi. Alla soluzione, alla difesa di esso possono concorrere in modo principale gli agricoltori che sono i produttori della materia prima. Essi pensino dunque con rinnovata attenzione a quella coltivazione dei bachi che era stata, a torto, lasciata cadere.

r.

Considerazioni granarie

Molti sono ancora perplessi dinnanzi agli strani, contradditorî risultati granarî della campagna decorsa e si lasciano vincere da quell'ombra di sfiducia che immancabilmente accompagna ogni impresa sfortunata (1).

Se gli stessi ebbero il torto di cullarsi nella visione delle migliori speranze, quasi a sorridere in sogno a quelli che potevano essere i risultati delle proprie colture se meno, assai meno, inclemente fosse stata la stagione primaverile, oggi commettono il torto maggiore di avvilirsi, di smarrire la fede nella vittoria finale della simbolica battaglia del grano.

Bisognerebbe invece che infiammassero la fede, ricordando. Ricordare che la buona, la vera tecnica colturale è una combinazione di più coefficienti produttivi, e che pertanto non basta limitarsi a concimare, o a seminare a righe affiancate per avviarsi sulla via delle più alte produzioni unitarie e complessive. Ricordare che a fianco della concimazione e della semina rada stanno — elementi di coltura integrale — in necessaria concatenazione economica l'aratura e l'allestimento del suolo, la scelta prudente delle varietà più distinte e ambientate al settore d'azione, le sarchiature, le rincalzature ecc. ecc., così come su questo periodico — autorevole araldo della battaglia e della vittoria del grano — si è ormai a sazietà ripetuto.

Chi scrive preferiva, anni or sono, allinearsi con quelli che volevano assicurare al Paese il fabbisogno di pane, percorrendo una via diversa da quella attuale, la via indiretta della frutticoltura complementare. Preferiva cioè intravedere nella produzione e nella conseguente esportazione delle frutta — privilegio del nostro sole e del nostro suolo — il contrappeso efficace alla indispensabile importazione granaria. La via sarebbe stata forse più lunga, ma la meta sarebbe stata analogamente raggiunta (2). Ma oggi di fronte ai risultati granarî ottenuti nelle aziende agrarie meglio condotte gli è giocoforza pensare il contrario, intravedere invece nel perfezionamento colturale del grano l'azione felice, la tattica ideale

---

(1) Non fu poi tanto sfortunata. E invece di ombre di sfiducia, nei miei pellegrinaggi trovo entusiasmo e fede. T. P.

(2) Non lo credo. T. P.

Scrivo dalle Marche ove mi trovo, nella regione in cui si marcia in silenzio sulla via del progresso economico agrario.

Segnatamente scrivo, segnalandone i risultati granarî, dell'azienda rurale Marotti di Montemarciano (Ancona), per due fondamentali motivi:

Primo, perchè sovraintendendo egregiamente al progresso della azienda in parola una Signora — la Sig.ra Olga Petri ved. Marotti — posso addimostrare — con l'on. Poggi — che molte volte l'elemento femminile — più di quello maschile — s'immedesima, si compenetra nell'agricoltura ch'è tutta intessuta di sentimento e di passione; secondo perchè mi offre l'occasione di giudicare dell'antica, ma non spenta, questione economica della concimazione diretta o indiretta al frumento.

L'azienda rurale di cui sopra, che destina annualmente a grano una superficie di circa ha. 124, ha ottenuto in questi ultimi due anni (1925-1926) una produzione media complessiva di q.li 2700 di fronte a una media quinquennale (1920-1924) di q.li 2120: quantitativo sensibilmente inferiore nonostante le due annate climatericamente favorevoli (1920-1923) (1) comprese nel quinquennio predetto.

Forse è superfluo dire che l'applicazione iniziale della tecnica granaria ha già condotto a una produzione sensibilmente maggiore; ma gioverà riferire che i contadini sono stimolati ad innalzarne il quantitativo su quello mediamente conseguito nel proprio podere negli anni decorsi con premi che, se non hanno un alto, molto alto, valore finanziario, ne hanno però uno morale, e, infine, col dare ai meritevoli la precedenza dell'assestamento, arredamento del fabbricato colonico, e della riorganizzazione colturale del podere.

L'interessante si è però di notare che l'azienda, la quale si compone di due fattorie d'ampiezza diversa, ha seguito — in questi ultimi due anni — dal punto di vista della concimazione granaria, due criterî antitetici.

In una, l'antico criterio della concimazione fosfopotassica alle leguminose prative — precedenti nella rotazione il frumento — e della concimazione azotata al frumento medesimo durante il risveglio primaverile, per integrare quello lasciato in retaggio dalla precedente coltura.

---

(1) Nel 1920 le Marche ottennero insieme con la Basilicata un raccolto di grano abbondante, grazie all'assenza della ruggine che nel resto della penisola ne decimò invece le colture.

Nella seconda l'altro criterio della concimazione diretta e completa, anticipando il materiale fosfopotassico e metà di quello azotato durante i lavori di allestimento del letto di semina e l'altra metà nei giorni della ripresa primaverile.

Criterio, quest'ultimo, molto più vantaggioso, come le cifre qui sotto dimostrano:

		1925	1926	Differenze:
1ª fattoria	q.li	1601	1508	— 93
2ª »	»	1106	1186	+ 80

Senonchè qui taluno potrebbe obbiettare che, se effettivamente ne guadagna il frumento, ne perde d'altra parte il foraggio.

Si può invece asserire che niuna cosa è migliore di questa che dà alle leguminose — succedenti al frumento — la facoltà di attingere nelle riserve alimentari superstiti, in quanto tali riserve si trovano perfettamente immedesimate nel suolo, cioè altrettanto bene in senso orizzontale che verticale.

Cosa che invece non si otterrebbe mai così bene se — in omaggio all'altro criterio — si concimassero *in copertura* le leguminose prative, affinchè il frumento — nella successione — abbia a fruire delle quantità rimanenti e dell'azoto atmosferico indotto, perchè ogni spargimento in copertura di concimi più o meno diffusibili — segnatamente nei terreni collinari — incorre nel pericolo del dilavamento superficiale operato dalle violenti pioggie autunnali.

E. BATTISTELLI.

Divagazioni sull'irrigazione sotterranea

(Lettera aperta all'On. Ing. Cornelio Guerci).

Onorevole Ingegnere,

Col Suo ultimo, saporito e brioso articolo, comparso sul *Coltivatore* del 20 Ottobre, Ella, con le migliori intenzioni del mondo, è riuscita a farmi arrossire di confusione, attribuendomi perfino il merito d'una seconda scoperta dell'America. Ed io mi vendico, dicendoLe proprio *bravo* (a rischio di farLe venire addosso quella tale

uggia), per aver saputo, con una semplicità incomparabile, mettere insieme quel Suo sistema d'irrigazione sotterranea, che mi sembra tale davvero da soddisfare le più schizzinose esigenze di quelle terre compatte, argilloso-calcari, tanto difficili da irrigarsi superficialmente, che, secondo quanto Vossignoria mi scriveva la primavera scorsa, devono appunto essere le Sue.

Ed ora che ho avuto la mia rivincita, mi permetta di rammentarle quel che Le dissi allora; cioè che il mio sistema dei mattoni forati doveva servire unicamente pei terreni sciolti, aridissimi, insaziabili bevitori d'acqua, i quali prevalgono nel Campidano di Cagliari e di cui è costituito il Podere della nostra Scuola. In terreni di questa natura, con pochissima acqua nel sottosuolo, senza scorta di letame, il mio metodo s'è mostrato, finora, confortevolmente a posto. E non soltanto nei miei esperimenti personali; ma anche in un notevole impianto (Ha. 0.66), che, forzandomi la mano, si volle coraggiosamente effettuare nella Tenuta di San Giuliano, presso Cagliari, dal Conte Edoardo Corinaldi; tanto che adesso vi si sta preparando il terreno per un altro ettaro.

Mea culpa, mea culpa, però! Io Le avevo indicato una pendenza dell'1 all'1,50 %, come la più consigliabile; mentre ora, dopo più mature osservazioni, son convinto che la pendenza dei canaletti irrigatori, anche in terre scioltissime, dev'essere minima, sempre inferiore al mezzo per cento. Immaginiamoci, in un terreno compatto come il Suo, quale rapida corsa avrà dovuto fare l'acqua nei miei poveri mattoni forati, rivestiti d'un sì impenetrabile astuccio e con una pendenza superiore all'1,50 per cento! Era naturale che l'acqua non avesse il tempo di espandersi dalle giunture e che i canali funzionassero come tubi da travaso.

Poche considerazioni ancora, ottimo Signor Ingegnere, e poi La lascierò in pace. Consideri, di grazia, il lavorìo dell'acqua corrente sull'involucro di terra argillosa; io ritengo che finirebbero col restare scoperte le connessure tra i mattoni, i quali invece si riempirebbero di terra. Posso però assicurarLe che la terra sabbiosa aderisce sempre al canaletto e non entra minimamente in esso, come non vi entrano le radici; almeno quelle delle piante erbacee, compresa l'erba medica. Per di più, come potè dimostrare nei suoi geniali esperimenti di Scandiano il compianto ed illustre Ing. Torricelli, l'acqua esce lateralmente dai canali irrigatori e si diffonde secondo due curve paraboliche, opposte e discendenti; e questo avviene assai visibilmente, come ho constatato anch'io, nelle terre

sciolte. Perciò, mentre, necessariamente, io devo tenere molto superficiali i miei canali di mattoni forati, cioè dai 20 ai 25 cm., a chi opera su terre argillose od argilliformi, potendo contare sopra un elevato coefficiente di capillarità, conviene di spingersi alla profondità di 40 e 50 cm. Così può fare la S. V. con la Sua ghiaia. D'altra parte io non potrei distanziare i canali oltre i metri 2.50, a 2,70; si provò con 3 metri e fu troppo. Invece pare che il Samarani abbia avuto discreti risultati anche a 6 metri; ma in terreni fortissimi.

Per tentare una conclusione, almeno provvisoria, io direi che *ciascun tipo generico di terreni richiede un diverso tipo generico d'irrigazione sotterranea*; sicchè, allo stato attuale della tecnica, i sistemi *Samarani* e *Guerci* si presterebbero per le terre compatte; quelli *Sanford-Monterisi* e *Sernagiotto* per le terre sciolte ed aride, specialmente nei climi meridionali. In questo saremmo ben d'accordo anche col valente Dr. Samarani.

Ed ora perdoni la lunga e noiosa tirata e mi abbia pel più devoto fra i Suoi ammiratori.

Cagliari, 26 Ottobre 1926.

Dott. R. SERNAGIOTTO.

Perchè non imporre anche l'uso della seminatrice per il grano?

On. Direttore,

Dopo tutto il bene che, con altri valenti agronomi, ha sempre detto, e continua a dire, Lei, della semina del grano in linee; dopo la constatazione ormai da tutti e dappertutto fatta, anche da chi non sà nè leggere nè scrivere, che al ragguardevole risparmio di semente si aggiunge col sistema della distribuzione del seme in righe, per un complesso di buone ragioni più volte elencate anche nel « Coltivatore » (1), costantemente, una maggior produzione unitaria; dopo che il Duce ha con così grande opportunità proclamata la *«Battaglia-Vittoria del grano»*, perchè ci sia assicurato un pane tutto italiano, credo non si dovrebbe più prevedere nessuna esagerazione in

(1) Da oltre trent'anni! T. P.

un provvido provvedimento governativo che, come la concimaia razionale, rendesse obbligatorio, sia pure cogli opportuni temperamenti, l'impiego della seminatrice per il frumento (1).

Ben circa 4.800.000 ettari, in cifra tonda, del patrio suolo vengono da noi annualmente destinati alla coltura granaria. Col sistema di semina *alla volata*, sistema esteso ancora a forse più di quattro quinti della superficie suindicata, vengono sparsi in media, in ragione di ettara, circa 150 Kg. di grano; colla semina *in linee* bastano invece, per la maggior percentuale di nascita dei granelli affidati al terreno, in media 100 Kg.; sempre ad ettaro. Si consegue dunque, col secondo sistema, un risparmio di circa mezzo quintale di granò ad ettaro (2).

Or ammettendo anche che, per cause di forza maggiore (accidentalità insanabili del terreno; disordinata distribuzione delle piante arboree; eccessivo frazionamento, in alcuni luoghi, della proprietà: mancanza assoluta di viabilità ecc.) uno dei 4 milioni di ettari sui quali ancora si semina alla volata debbano continuare ad esser privati dei vantaggi dell'impiego della macchina, resta pur sempre che il suindicato mezzo quintale ad ettara di economia di grano potrebbe estendersi in Italia ad altri tre milioni di ettari. Sarebbero così 1.500.000 quintali di frumento che, anzichè andare a marcire nel suolo, rimarrebbero nei magazzini: sarebbero, *senza sacrificio di nessuno*, un milione e mezzo di quintali di grano che noi importeremmo di meno dall'estero: sarebbero circa 300 *milioni di lire* di cui si sgraverebbe il passivo della nostra bilancia commerciale, con conseguente immediato miglioramento dello stato di salute della nostra lira.

Ho detto, on. Direttore, senza sacrificio di nessuno. Lei, ne son quasi sicuro, mi dà subito ragione su ciò. Perchè, infatti, se è vero che una buona seminatrice costa intorno alle duemila lire (3), non è poi neanche men vero che chi coltiva a grano 20 ettari, ad esempio, economizza coll'uso della macchina almeno 10 quintali di semente all'anno; e il risparmio di semente di una sola volta basta ed avanza per l'acquisto della seminatrice che dura poi, invece, se la si sa custodire, finchè si vuole.

Che se anche qualcuno volesse far osservare non essere attuabile la semina a macchina presso agricoltori che assegnano al

(1) In caso, non la *seminatrice* sarebbe da imporre, bensì la *semina a righe* che, nelle piccole unità colturali può farsi benissimo anche a mano, valendosi di piccoli assolcatori. T. P.

(2) Un po' meno, ma è sempre un bel risparmio. T. P.

(3) Ve ne sono delle piccole, adatte al colle, che costano poco più di 1000 lire. T. P.

grano solo qualche ettara, perchè in tal caso il singolo non trova convenienza, anche se le ha, ad immobilizzare due mila lire per un'estensione così esigua, a questo qualcuno risponderei subito ch'egli è proprio in errore: risponderei che dove la proprietà è molto frazionata — purchè non addirittura polverizzata — la seminatrice può benissimo essere acquistata ed usata in comune tra più agricoltori.

Imporre dunque, io direi, Illustre Professore, anche il sistema di semina veramente razionale, quello in linee; e, si capisce, adoprarsi in paritempo per la costruzione in Italia di buone seminatrici, adatte alle diverse tasche e alle differenti caratteristiche dei nostri terreni.

La seminatrice obbligatoria obbligherà poi, a sua volta, in molti luoghi — i più —, dove a ciò non si dà ancora la necessaria importanza, a meglio preparare il terreno e a far conoscenza colle cure colturali (quali la sarchiatura e la rincalzatura) tanto vantaggiose per il frumento. Segnerà, l'uso generalizzato della semina in linee, un passo molto in avanti nel progresso della patria agricoltura: una bella vittoria nell'aspra guerra per la redenzione granaria (1).

Mi creda, col massimo ossequio, Suo devot.mo

Larino, settembre 1926. LUIGI MARINANGELI.

(1) Caro Marinangeli, sulla via delle coercizioni, che, come Ella sa, il Comitato permanente del grano non ha escluso, bisogna andare coi piedi di piombo... T. P.

Gli avvicendamenti razionali
quale punto di partenza del progresso agricolo

L'agricoltura italiana oggi muove a grandi passi, con fervore di opere e con unità d'intendimenti, alla conquista del suo miglioramento, del suo perfezionamento tecnico e scientifico, della sua vera e propria industrializzazione. Tutto ciò perchè si è finalmente compreso che l'avvenire economico della nostra Patria dipende principalmente dalla valorizzazione dei prodotti del suolo.

Molto hanno fatto gli agricoltori in questi ultimi anni; molto però hanno ancora da fare per giungere a tale grado di perfezionamento. In molte zone, anzi in troppe zone, sia per incuria ed incapacità tecnica di proprietarî e di agenti, sia per la scarsa istruzione tecnica dei coloni, troviamo ancora fondi isolati e, quel che è peggio, intere fattorie condotte con sistemi irrazionali. Molti sono

i poderi delle Marche, dell'Umbria, della Toscana, per non parlare poi delle zone meridionali, in cui manca la minima forma di razionalità nell'avvicendamento delle colture. Sono i vecchi sistemi di coltura che ancora sopravvivono in queste zone, con danno notevole del progresso agricolo ed economico del paese.

Se si vuol realmente vincere quella che fu chiamata « Battaglia del grano », e che deve essere intesa come battaglia agricola nel senso più esteso della parola, occorre avere un punto di partenza e da esso tracciare cammino per giungere trionfalmente alla meta agognata.

Questo punto di partenza è l'avvicendamento. Sì, bisogna avvicendare le colture, bisogna porre i terreni in rotazione razionale se si vuol industrializzare l'agricoltura, se si vuole aumentare i redditi delle nostre terre (1).

E' questa una necessità a cui ogni buon agricoltore deve sottoporsi. Questo principio di base devono divulgare i propagandisti agrarî (2), questa necessità devono comprendere gli agricoltori tutti se amano il loro benessere, se intendono cooperare all'incremento economico della Patria.

Molte sono le rotazioni consigliabili; tutte possono esser buone, purchè adattate alla regione, alla posizione ed alla grandezza del podere, purchè adattate allo scopo cui mirano le diverse colture. Da questo punto di partenza, caposaldo di un'agricoltura progredita, l'agricoltore muoverà alla conquista del meglio; e potrà poi industrializzare e specializzare la sua produzione, perfezionando i sistemi di lavorazione delle sue terre.

Associando poi gli avvicendamenti razionali con i lavori e le concimazioni appropriate (3), in breve vedrà migliorate tutte le sue colture; aumenteranno i foraggi e con essi il capitale bestiame nella stalla. Da questo si avrà un aumento notevole di letame; quindi più lautamente potranno concimarsi le colture sarchiate che daranno maggiori prodotti e lascieranno il terreno in migliori condizioni fisiche e chimiche. Di queste condizioni si avvantaggerà di molto la coltura del grano che succede alla sarchiata, dando così quei maggiori prodotti ai quali oggi l'economia italiana aspira per raggiungere la sua emancipazione granaria.

Dott. Ermete Casaccia.

---

(1) Ciò è ben risaputo, ma è altresì vero che non è osservato abbastanza. T. P.

(2) E lo fanno!! T. P.

(3) Senza di che gli avvicendamenti non sarebbero razionali. T. P.

Libri nuovi

Dott. G. Micich — *Di alcune erbe infestanti gli orti della Laguna veneta e di qualche mezzo per combatterle.* — Venezia, Soc. Anon. Editr. Veneta, 1926.

Poche paginette di lodevole saggio su questo bel tema, con 4 figure. L'A. farà cosa buona riprendendolo, sviluppandolo, e aggiungendo i nomi locali delle erbe nominate.

Consorzio Zootecnico di Prato — *La Razza bovina della Calvana.* — Prato - Stabilimento tipografico « Arte della stampa » - G. Rindi, 1926.

Quanti vi saranno, anche tra gli allevatori distinti, che non conoscono la razza bovina della Calvana! Ed è naturale perchè essa occupa un'area ristretta, e stava quasi per sparire se il Consorzio zootecnico di Prato non si fosse dedicato fervidamente alla sua rinascita. E poichè quando si dice Associazione, Consorzio, Sindacato, Istituzione ecc. non si è detto nulla se non si nomina l'*uomo*, dirò che qui l'uomo è il Dott. Alberto Balducci Segretario del Consorzio, alacre e benemerito incitatore alla ricostruzione della bella razza. La quale.... Leggete l'opuscolo e ne saprete quanto occorre. Tanto più che è illustrato da belle fototipie, e che, dopo un breve esordio del Balducci, contiene due importanti scritti del Dott. A. Petrucci e del Dott. A. Bartoli degni colleghi del primo.

N. Strampelli — Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura - Roma e R. Stazione sperimentale di Granicoltura - Rieti. — *Novità* 1926 — Rieti, Tip. Faraoni, 1926.

Dapprima le *novità* preoccupano l'agricoltore. Non ha egli ancora sperimentate abbastanza le razze di recente creazione, che ne saltano fuori altre nuovissime. E sono anch'esse frutto dell'indefesso lavoro di Nazareno Strampelli, le cui benemerenze nel campo genetico sono ben note. Le preoccupazioni spariranno se le prove in campagna delle nuove belle varietà (Frumenti *Edda, Virgilio, Senatore Cencelli* e *Tripolino*, e orzo *Sirente*) verranno condotte da tecnici oculati e valenti. Le nuovissime varietà, in questo elegante opuscolo, sono molto bene raffigurate e descritte.

Dr. Prof. Alderige Fantuzzi — *Relazione della* IXª *Esposizione nazionale di agricoltura.* — Berna 1925. — Bellinzona, Arti Grafiche A. Salvioni.

La IXª *Esposizione svizzera di agricoltura*, aperta a Berna nel settembre 1925, riuscì meravigliosamente. Il valente Dr. Fantuzzi direttore della Scuola agraria del Canton Ticino ne fa, in questo opuscolo, un'ampia, particolareggiata e brillante relazione.

Dr. Francesco Celestri — *La battaglia granaria e la direzione tecnica in agricoltura. Perchè in Italia non si è prodotto maggior quantità di grano? - Cause e rimedî.* — Pescia, Tip. Ditta E. Cipriani, 1926.

Tante sono ormai le pubblicazioni su questo tema, da non poter più seguirle. In fondo, quelli che ancora trattano l'appassionante soggetto ripetono. E infatti, come presentarlo oggi sotto nuovi aspetti? Ma vi è modo e modo anche nel ripetere. E in questo opuscolo del Dr. Celestri il modo è felice, oltrechè vi sono anche spunti quasi originali.

La conclusione è ancor quella del mio libro (« L'Italia può e deve ecc. »): vale a dire che il problema granario è essenzialmente *tecnico*. E si verrebbe, secondo l'A., alla necessità di *imporre* agricoltura più razionale a chi non ne sa e non ne fa.

Ma a tale imposizione, dico io, bisogna per lo meno arrivare dopo provvedimenti preliminari... che si stanno studiando. Se no sarebbe peggio la toppa del buco.

Il che non toglie nulla alla intrinseca bontà del lavoro del Dr. Celestri.

T. P.

Briciole

Tutti i foraggi secchi dovrebbero venire trinciati.

Non soltanto si raggiunge così quel risparmio quantitativo di cui abbiamo parlato altre volte; ma gli animali si nutrono meglio; è possibile far miscele opportune; e si può far consumare agli animali anche del foraggio avariato, mescolandolo (trinciato!) a foraggio migliore e salando leggermente il tutto. Lo che non si potrebbe fare con foraggio lungo.

Se qualche *sapiente* opponesse il solito argomento: che nessuno trincia l'erba al bestiame che pascola naturalmente, gli si risponda che allora gli animali l'erba se la trinciano da loro stessi staccandola a bocconi, cosa che non possono fare dalla greppia col foraggio lungo perchè non vi è la terra a tenerglielo *fermo*. Quindi l'alimentazione dei bovini con foraggio trinciato è anzi più vicina *al naturale*, che quella a foraggio lungo. Se non fosse troppo pretendere, si dovrebbe trinciare sempre anche l'erba fresca, cosa che in Toscana (piccole stalle) fanno tutti i contadini. E trinciano *a mano*, talora con trinciaforaggi molto primitivi.

T. P.

♣

« Conosciamo le selve ».

Con questo titolo la prof.a Emilia Piozzi ha scritto per la Biblioteca Minima Ottavi un manualetto interessantissimo e prezioso. Interessantissimo per la forma semplice, chiara, spigliata, dilettevole; prezioso per le mille considerazioni che rispecchiano luminosamente l'importanza somma che la selvicoltura ha per l'economia nazionale, e che spronano ad amare, a conservare ed a moltiplicare i boschi, ricchezza immensa dell'Italia nostra, baluardo impareggiabile contro i danni enormi che i venti impetuosi ed il dilagare irrefrenato delle acque possono arrecare alla patria agricoltura. Il volumetto è uscito testè nella seconda edizione, riveduta e ampliata. (L. 2,75 franco di posta nel Regno per i nostri abbonati).

♣

Dove si va financo a cacciare la luna!

Che molti contadini siano... lunatici è ben noto! Essi sogliono mettere la luna un po' dappertutto: nella raccolta delle frutta come

nel taglio dei boschi, nell'incubazione dei bachi da seta del pari che nell'imbiancatura del bucato! Ma non c'era mai occorso di sentirne una sì grossa come questa.

Un contadino si doleva l'altro dì con noi di vedere il suo granajo invaso da insetti perchè la mietitura era stata eseguita a luna.... tenera!

Staremmo freschi se dovessimo aspettare la luna anche nel mietère!

Una delle cose più necessarie in campagna è questa: lottare ad oltranza contro il pregiudizio!

La vittoria contro il pregiudizio è il fatto più saliente per il progresso dell'agricoltura.

Un'altra ingiunzione che va lodata.

Abbiamo approvata e lodata l'ingiunzione della concimaja.

Va lodata altresì quella delle vaccinazioni anticarbonchiose. Questa è in facoltà dei Prefetti.

I quali non dovrebbero esitare ad applicarla dovunque.

Conosciamo Comuni in cui l'obbligatorietà della vaccinazione ha ridotto ai minimi termini il carbonchio che vi infieriva.

Eppure vi hanno pastori che vi si ribellano, chiamandola un'impostura ed una speculazione dei veterinarî!

Ma operano bene i pretori, dietro denunzia dei medesimi, condannandoli di santa ragione per contravvenzione.

Nel mezzogiorno raccoglie sempre di più chi semina più presto.

Ecco una verità che ha la barba di secoli e che pure molti non conoscono od almeno non apprezzano.

Nel mezzogiorno il grande nemico della buona produzione del grano è la « stretta ».

Ora la « stretta », a prescindere da altri mezzi, si evita sopra tutto colla semina precoce.

E il perchè è chiaro. Quando arriva la « stretta » nei campi seminati, presto il grano è già maturo e non ne soffre o ne soffre di meno. Il rimedio è adunque semplice e niente costoso.

Se poi alla semina anticipata si aggiunge la scelta di sementi *precoci*, tanto meglio.

Il grande problema del grano è semi-meridionale; d'onde la opportunità del nostro richiamo.

❧

Al telefono.

— *Invece del nitrato di soda pei gelsi, che si mette in primavera all'epoca della vegetazione, ci deve essere altro sale o concime che si mette in dicembre ai gelsi, con efficacia meno pronta, ma più lunga. Qual'è questo sale o concime??*

— Per i gelsi in inverno servono benissimo o il solfato ammonico o la calciocianamide.

— *In quale dose si adoperano?*

— La calciocianamide nella stessa dose del nitrato: il solfato ammonico in dose alquanto minore.

— *Ossia?*

— Chilogrammi 80 di solfato ammonico dove si impiegherebbe un quintale di nitrato di soda.

Rivista della stampa italiana ed estera

L'areoplano come mezzo per combattere gli insetti nocivi delle foreste.

L'idea di combattere i nemici delle foreste dall'alto non è nuova: e si può dire vecchia quanto l'areoplano. Già una quindicina d'anni addietro il forestale Zimmermann aveva dimostrato come si potesse dall'alto combattere e limitare i danni inflitti alle foreste dai bruchi, e nel corso dell'estate del 1925 in Germania si sono messi a disposizione del servizio delle foreste i primi aeroplani costruiti appositamente per spandere sulle foreste dei sali ammoniacali capaci di distruggere i bruchi. Questi aeroplani sorvolano le foreste a piccolissima altezza, e, grazie ad un dispositivo speciale, lasciano dietro alla loro scia una nube di pulviscolo che si depone sulle foglie e sugli aghi delle conifere. Il risultato ottenuto in Germania fu veramente straordinario, e nella prima campagna si è potuto constatare la completa sparizione di bruchi nocivi: in pochi giorni centinaia di ettari di foreste sono state completamente sbarazzate dai loro nemici. Questo procedimento, applicato per la prima volta in Europa, era già pra-

ticato in America fin dal 1921, ove era in quell'anno sperimentato sopra una foresta di 2 ettari e mezzo. In 54 secondi l'appezzamento era stato pulito dai suoi vermi nocivi. Dopo si sono perfezionati gli apparecchi spargitori di pulviscolo arsenicale, e l'amministrazione delle foreste prussiane ha oggi a sua disposizione una vera squadriglia di apparecchi, che si possono portare sui posti minacciati ad una chiamata telefonica.

Anche la Francia ha adottato questo sistema. Infatti, in seguito a richiesta dell'Amministrazione delle Acque e Foreste, un aeroplano è partito dall'aerodromo di Le Bourget per Strasburgo. L'aeroplano è munito di un apparecchio contenente uno speciale preparato che sarà fatto cadere sulla foresta di Hagulnan attualmente infestata da bruchi e insetti. (Da *L'Italia Forestale*).

L'uso della gelatina alimentare nell'allevamento degli animali.

Nel « Bulletin de la Société Scientifique d'hygiène alimentaire » del giugno 1925 il Sig. Mouquet tratta dell'uso della gelatina nella alimentazione degli animali. In seguito a qualche esperimento sfavorevole fatto precedentemente da Magendie, la gelatina non era più stata adoperata a quest'uso, ed anzi parecchi zootecnici le avevano negato ogni valore alimentare.

Invece recenti esperienze hanno, a quanto pare, provato il contrario. Zoller e Jacobie dimostrano in particolare che l'aggiunta di gelatina al latte di vacca, propinato ai bambini, col biberon, ne facilita la digestione. D'altra parte il Sig. Mac Callum considera la gelatina come un eccellente complemento dell'avena e del frumento.

L'aggiunta di gelatina durante l'allattamento artificiale può rendere anche dei reali servizi nell'alimentazione dei giovani porci. Infatti il latte di vacca, addizionato con gelatina, si avvicina al latte di scrofa.

Noi riteniamo tuttavia che siano necessari altri esperimenti prima che questa dibattuta questione possa essere definitivamente risolta. (Da *Le Progrès Agricole*).

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di assistente alla Cattedra di biologia agraria presso il Regio Istituto Superiore Agrario di Bologna** è aperto Concorso in base all'art. 36 del R. Decreto 30 novembre 1924, n. 2172. La domanda ed i documenti prescritti debbono pervenire non oltre il 25 novembre alla Direzione del R. Istituto Super. Agrario di Bologna. Stipendio iniziale L. 7000, oltre il supplemento di servizio attivo di L. 1700 e l'indennità caroviveri.

— **Interessante mostra granaria in Torino.** — Dell'assidua ed efficace propaganda per la battaglia del grano, svolta dalla Cattedra amb. d'agricoltura della

provincia di Torino, diretta con tanta competenza e solerzia dal prof. comm. G. Chiej Gamacchio, in piena armonia di intenti colla Commissione provinciale granaria, non si poteva attendere prova più tangibile dalla riuscitissima ed imponente Mostra granaria, inaugurata il 26 settembre da S. A. R. il Principe di Piemonte, alla presenza di numerose autorità, tecnici ed agricoltori. La complessa ed interessante Mostra, organizzata dal personale della Cattedra, alle dipendenze del Direttore suddetto, e specialmente dai dottori: A. Bonacini, L. Cavazza, C. Celidonio e V. Sacco, col concorso del prof. Jacometti, dei dottori G. Bertola, G. Tosi ed altri, sintetizzava quanto di meglio si è ottenuto in quest'ultima campagna granaria nelle diverse zone agricole della provincia. Le varietà dei grani esposti sommavano nel complesso ad una cinquantina, con oltre 800 campioni. Domenica 3 ottobre il prof. Chiej Gamacchio, a degna chiusura di questa simpatica manifestazione agricola e nazionale, tenne nei locali stessi della mostra una concettosa e chiara conferenza, mettendo in rilievo il progressivo e crescente sviluppo della produzione granaria nella provincia, dove la produzione media unitaria si è elevata da 11 ql., quale si aveva nel 1911, a circa 17, quali ormai si sta raggiungendo, tantochè anche in questa annata, non favorevole al frumento, il Piemonte ha superato di ben 90.000 q.li il raccolto già abbondante dello scorso anno.

— **Dalla Giuria della Sezione «Scuole italiane all'estero e coloniali» della Mostra Didattica Nazionale di Firenze** è stata conferita al Cav. Dott. Luigi Terlizzi, Capo dei Servizi tecnico-agrari della Cirenaica, il gran diploma e la medaglia d'oro per aver nel 1925 presentato un interessante lavoro a stampa sulla frutticoltura della Colonia, riccamente illustrato.

— **Il tredicesimo Congresso Internazionale di agricoltura** sarà convocato in Roma per il 9 maggio 1927 e comprenderà sei sezioni: 1) Consiglio internazionale delle Associazioni agricole; 2) cultura ed industrie agricole; 3) zootecnia; 4) istruzione, cooperazione agricola ed organizzazione del lavoro agricolo; 5) agricoltura generale; 6) sezione femminile. — I lavori del Congresso dureranno una settimana, durante la quale avrà luogo una escursione nella campagna romana ed un'altra a Rieti. La settimana successiva al Congresso sarà consacrata a due viaggi agricoli a scelta dei congressisti: uno nel Veneto e nell'Emilia, l'altro a Napoli e nelle Puglie. I congressisti si ritroveranno poi a Piacenza, dove visiteranno la Federazione italiana dei Consorzî agrari. A Piacenza il Congresso chiuderà effettivamente i suoi lavori.

Piccole notizie.

TERRENI LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Questo è il momento buono per preparare i terricciati**, ricorda opportunamente *La Domenica del Contadino*; e aggiunge: Il terricciato, o poco o tanto, contiene tutto quello che fa bisogno al prato: difende magnificamente le piantine dal gelo invernale, favorisce l'accestimento e lo sviluppo delle erbe, eccetera. E', in fin dei conti, un vero e proprio concime complesso: ecco, perchè può portare una completa nutrizione alle foraggere.

— **Una nuova sonda campionatrice pel terreno** che permette di prelevare dal terreno, senza alterarne la struttura, un cilindro di terra delle dimensioni desiderate, è descritta da E. B. Powell della Stazione Sperimentale Agraria del Missouri a Columbia. Per schiarimenti rivolgersi alla Stazione suddetta. (Dalla *Rassegna Internazionale di Agronomia*).

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Per migliorare i medicai mal riusciti**, ricorda *La Domenica del Contadino*, giova erpicare in Novembre-Dicembre in giornate di sole ed a terra asciutta, e somministrare da 50 a 80 Kg. di solfato ammonico per ettaro, per poi provvedere alla concimazione con perfosfato e concime potassico a gennaio-febbraio.

— **Per conservare a lungo i fiori freschi** si scioglie in acqua tiepida una comune compressa d'aspirina e si aggiunge detta soluzione all'acqua del vaso al quale

si conservano i fiori: questi si manterranno «freschi» più a lungo del consueto. Si possono conservare anche bene fiori da trasportarsi: basta tener avvolto il gambo stroncato in bambagia imbevuta di soluzione di aspirina. (Dal *Journal de Pharmacie et de Chimie*).

— **Per una razionale limitazione della superficie da coltivarsi a canapa nel 1927** si è pronunciata l'importante adunata di canapicultori avutasi a Bologna il 25 settembre u. s.; ciò in vista dell'eccessiva coltivazione fattasi nel corrente anno che lascia prevedere un difficile assorbimento e quindi una crisi di sovraproduzione.

— **Anche la Francia combatte la sua Battaglia del grano.** — La Commissione interministeriale della produzione nazionale francese, riunitasi al Ministero degli Interni, sotto la presidenza del Sig. Sarraut, ha concertato una prima serie di proposte che sono state sottoposte al Consiglio dei Ministri. Queste proposte hanno per iscopo precipuo l'aumento delle produzioni agricole e specialmente quella del grano. Esse comprendono vari provvedimenti tendenti: 1) a favorire ed a diffondere l'uso delle sementi selezionate; 2) a permettere il più facile impiego di concimi chimici; 3) a diffondere la calcinatura delle terre; 4) a organizzare efficacemente la lotta contro le malattie delle piante; 5) a migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli abitanti delle campagne. — Su proposta del Sig. Tardieu si sono pure invitate le compagnie ferroviarie a proporre l'applicazione di nuove tariffe per il trasporto del grano, delle farine e dei diversi concimi. (Da *Le Blé, le Vin*).

— **Se invece della seminatrice si adopera l'estirpatore Casalese,** questo, suggerisce R. Minelli in *L'agricoltura Picena* deve essere privo delle zappe più corte, e alle altre zappe, nel punto d'inserzione delle lame, si devono porre dei doppi orecchi smontabili che funzioneranno da assolcatore.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Per liberare il gozzo ostruito del pollame.** — Se si tratta di accumulo di liquido, si capovolge l'animale tenendolo a testa bassa e cercando con una leggera pressione sul gozzo di favorire l'uscita del liquido. Se si tratta di accumulo di cibo, consiglia *Il Pollicultore*, dopo la somministrazione di qualche cucchiaino d'olio d'oliva, si cerca con leggero massaggio a mano di far scorrere il contenuto del gozzo verso il ventricolo.

— **Per evitare che i maiali rovinino i pascoli,** l'Hoesch sconsiglia l'infibulamento (applicazione di anello o forcina al grugno) e consiglia invece di lasciare gli animali per breve tempo sul pascolo e poi, appena incominciano a dimostrare di essere sazii (da questo momento si metterebbero a grufolare) di condurli in un recinto ove possano grufolare liberamente. (Da *Rivista di zootecnia*).

— **L'utilizzazione delle polpe disseccate.** — Premesso che le polpe perdono per la essiccazione 10 volte il loro peso d'acqua, il mezzo migliore per restituire l'acqua alle polpe stesse è il seguente: si mettono le polpe secche in un recipiente e quindi si innaffia abbondantemente, agitando; si lasciano quindi a macerare per 12 ore. La quantità di acqua da aggiungere corrisponde a sei volte il peso delle polpe secche. Occorre tener presente che il prodotto così ottenuto non si conserva più di 24 ore. E' bene quindi farlo consumare tosto dagli animali prima che si producano delle fermentazioni che sarebbero pericolose per la salute del bestiame. (Dal *Le Progrès Agricole*).

— **L'allevamento dei piccioni per il tiro a volo** potrebbe procurare grande utilità agli agricoltori italiani. Scrive Gibelli in *La Terra*: L'Italia importa annualmente per il tiro a volo circa 350.000 piccioni al prezzo approssimativo di lire 7 ciascuno; così gli agricoltori renderebbero beneficio oltre che a sè stessi anche alla Nazione. In ogni azienda è possibile installare con pochissima spesa una colombaia d'alto volo. Ho osservato anzi che molte l'hanno già pronta, ed è tenuta inattiva per quella tradizionale indolenza che lascia trascurare le cose più utili per il solo fatto che nessuno prende l'iniziativa. Oltre che la varietà Torraiolo, è raccomandabile per il tiro la varietà di piccioni «Zurito» assai apprezzata dai tiratori.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **La campagna antidacica 1926**, condotta dal Consorzio antidacico di Cagliari col metodo Berlese, ha dato risultato decisivo su circa 60 mila piante, quante ne comprende il suddetto Consorzio, che andarono assolutamente immuni da punture della mosca. Ne dà attestazione l'agr. Azzio Torelli, presidente del Consorzio, in una lettera diretta al prof. Berlese e che leggiamo riportata sul giornale *L'Olivicultore*.

— **L'arsenito sodico contro la cuscuta** ha dato ottimi risultati in esperienze condotte dal Prof. Parenti. Sul terreno, messo allo scoperto dopo la falciatura dell'erba medica in corrispondenza delle macchie di cuscuta, nelle ore meridiane si distribuisce una soluzione di un chilogramma di arsenito in 100 litri d'acqua, a mezzo delle comuni pompe irroratrici da viti, avendo cura di fare il trattamento su di un raggio sufficiente ad assicurare che nessun filamento di cuscuta è sfuggito all'irrorazione. Un solo trattamento arresta l'infezione.

— **Un insetto nocivo è stato scoperto nelle Isole di Cherso.** — Si tratta, secondo il prof. Cecconi, direttore del R. Osservatorio di Fitopatologia di Fano, del *Arcethobium oxycedri* che produce la morte dei ginepri rossi.

— **L'irrorazione con acido solforico diluito** agisce come fertilizzante del suolo e come distruttrice di molte erbacce, nonchè di diversi parassiti delle piante coltivate, segnatamente dei funghi che provocano il *mal del piede* del frumento. A questa conclusione giunge E. Rabati, ispettore generale dell'agricoltura di Parigi, in un suo articolo pubblicato in *Rassegna Internazionale di Agronomia*.

COLONIE.

— **A proposito della Colonizzazione italiana nel Brasile.** Il *Times* scrive di un accordo concluso fra l'Italia e il Brasile, secondo il quale il Brasile concederà i terreni, liberi da ogni imposta per tre anni. L'Italia disporrà per la necessaria mano d'opera alla coltivazione, ed i banchieri americani anticipano 7 milioni di dollari per l'acquisto del macchinario agricolo, delle sementi, ecc. Trascorsi tre anni le terre in questione saranno soggette alle imposte normali e solo allora incomincerà il rimborso delle somme anticipate dai banchieri americani. *La Reforme Economique*, riportando questa notizia, non esclude che il prestito sia garantito da un sindacato delle Compagnie di Navigazione Italiane in cambio del monopolio del trasporto tanto dei coloni quanto di tutto il materiale che sarà necessario per la colonizzazione, e valuta a 200.000 il numero dei coloni che potranno emigrare nella regione destinata ad essere colonizzata.

INDUSTRIE RURALI.

— **Col titolo «Le Seterie d'Italia»** la Federazione Serica Italiana pubblica una rassegna mensile in veste tipografica elegantissima, riccamente illustrata, collo scopo di divulgare in Italia e all'Estero i prodotti dell'industria serica italiana e di fare opportuna propaganda per il rifiorire della gelsicoltura e bachicoltura. La Rivista, che è il Bollettino Ufficiale della nostra massima organizzazione industriale serica, merita tutta la considerazione degli agricoltori ai quali pertanto la raccomandiamo calorosamente. Chiedere numeri di saggio all'Amministrazione: Milano (110) via Arco, 1.

— **Per la soffocazione dei bozzoli** il prof. Arnaldo Piutti della R. Università di Napoli ha trovato un nuovo metodo basato sull'impiego della *cloropicrina*, gas asfissiante di sua preparazione; il nuovo metodo verrà esperimentato dagli Essiccatoi Cooperativi di Udine, Palmanova, Cividale, Artegna e Mortegliano.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Casa paterna di Venezia. Scuola pratica di agricoltura - Mira.** — Alla ripristinata Scuola pratica di agricoltura «Casa paterna» di Venezia in Mira, sono aperte, a tutto il 15 novembre c. a. le iscrizioni degli allievi al 1° ed al 2° anno di corso. Il titolo minimo necessario per l'ammissione al primo corso è la licenza elementare; i giovani muniti di licenza complementare o di titolo equipollente, sono invece ammessi direttamente al secondo corso. La retta è fissata per i convittori in L. 1800 annue; la tassa annuale di frequenza per gli esterni

è di L. 240. Scopo della scuola è di formare, mercè una istruzione eminentemente pratica, abili agricoltori, capaci di dirigere piccole e medie aziende rurali

— **Il R. Istituto Superiore agrario di Milano** ha traslocato la sua antica sede dopo 52 anni, per portarla alla Città degli Studi, ove disporrà anche di campi sperimentali, di una stalla sperimentale e di un'azienda agraria.

— **Borse di perfezionamento conferite dal Comitato nazionale scientifico tecnico di Milano.** — La Commissione giudicatrice del concorso a borse di perfezionamento di L. 6000, presieduta dal sen. Pirelli e composta dai proff. sen. Corbino, Giacosa, Lori, Nasini, dagli Ingg. Allievi e Tarlarini, e dall'avv. Biraghi, ha designato nella riunione del 19 ottobre fra i 22 concorrenti per il godimento delle borse per l'anno 1926-1927 i seguenti giovani laureati: Per la Chimica: Luigi Gorini (Milano), Teresa Maresca (Napoli), Giuseppe Severini (Genova), Adriana Stolfi (Napoli) (riconferma). Per le Scienze agrarie: Annalena Pelleschi (Firenze). Per la Fisica: Amalia De Negri (Napoli) (riconferma), Adelina Donetti (Genova), Maria Luigia Pagliarulo (Napoli). Per la Elettrotecnica: Raffaello Urbini (Milano).

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Il censimento agricolo mondiale,** al quale sta attendendo l'Istituto internazionale di agricoltura, trovasi a buon punto e si crede che i lavori inerenti ad esso saranno ultimati nel 1931.

— **I combattenti e il credito agrario.** Il Governo ha conferito L. 150.000 alla Federazione provinciale milanese dell'Associazione nazionale combattenti per la gestione del piccolo credito agrario in favore dei combattenti contadini e piccoli agricoltori iscritti alla Federazione stessa. Detta somma rappresenterà la garanzia per l'apertura di un credito di L. 500.000, ottenuto dalla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde.

— **Un «trust» mondiale del grano.** — La costituzione di detto *trust* formerà oggetto di discussione di una Conferenza internazionale che sarà tenuta a Winnipeg nel marzo 1927, fra i rappresentanti degli Stati Uniti, del Canadà, dell'Australia, dell'Argentina, della Russia e delle Indie.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Per aumentare la produzione ed il consumo dell'olio di seme e specialmente di quello di arachide** (manì) **in Argentina** è stato chiesto al Parlamento un aumento del dazio doganale per l'olio d'olivo. Ma, osserva la Camera di Commercio italiana di Rosario Santa Fè, si crede che il risultato sarà negativo essendo difficile che i consumatori, abituati agli oli d'oliva italiani e spagnuoli, si adattino a quello di manì.

— **Gli agrumi italiani in Russia nel 1925.** — Durante il 1925 l'Italia figura come principale esportatrice di agrumi in Russia, per q.li 82.110 e per un valore di rubbli oro 1.028.000.

DIVERSE.

— **La durata di conservazione di varie qualità di legno interrate.** — Riproduciamo da *Le blé, le vin* una interessante tabella dalla quale risulta in quanto tempo sono completamente marciti dei piccoli piuoli di legno confitti nel terreno a piccola profondità per misurare il grado di resistenza:

Betulla, Tremula	3 anni
Castagno, Salice	4 »
Faggio-Acero	5 »
Frassino, Olmo, Carpino	7 »
Quercia, Pino	10 »

L'unico piuolo che si è conservato intatto in dieci anni è stato quello di larice. E' dunque dimostrato che questa qualità di legname è la più indicata per le costruzioni che sono esposte all'azione del terreno.

— **«Reggio agricola».** Con questo titolo la Cattedra ambulante d'agricoltura di Reggio Emilia ha pubblicato un numero straordinario del Suo ottimo Bol-

nullata l'offerta. I prezzi si mantengono per ora stazionarî fra le 180 e le 190 lire per quintale.

L'andamento delle semine non è stato finora molto soddisfacente; le pioggie hanno sorpreso buona parte di agricoltori non ancora preparati alla seminagione.

GRANOTURCO. — Questo prodotto segue, per l'andamento commerciale, il frumento; e così rileviamo sui diversi mercati nazionali una tendenza generalmente debole nei prezzi, salvo qualche puntata verso un maggior sostegno in qualche piazza ove occasionalmente si verifica una maggiore richiesta. Ma, ripetiamo, l'intonazione del mercato è attualmente la calma. I prezzi sono rimasti stazionarî sulle basi indicate nella precedente nostra rassegna, e cioè da L. 90 a 105 per quintale.

AVENA. — L'avena ha mercato calmo con prezzi invariati: a Milano la nazionale da L. 128 a 132, l'estera da L. 118 a 122; ad Alessandria da L. 130 a 135, Ferrara da L. 116 a 118, a Padova da L. 105 a 110, a Verona da L. 115 a 120, a Perugia da L. 125 a 130, a Roma da L. 125 a 130.

ORZO E SEGALE. — Mercato invariato con andamento debole e prezzi fermi sulle lire 140-150 per l'orzo e sulle L. 130 a 140 per la segale.

RISONI E RISI. — Specialmente per i risoni, dopo una nuova discesa di prezzi, si va ora notando una discreta ripresa di attività con qualche lieve aumento nelle quotazioni. A Milano il risone Vialone segna da L. 175 a 185, il Maratelli da L. 140 a 150, il grana comune da L. 110 a 118, ed i risi da L. 315 a 340 il Vialone, da 245 a 260 il Maratelli, da L. 180 a 195 il comune. A Verona il risone Vialone da L. 168 a 180, il Maratelli da L. 145 a 151, il Lencino da L. 150 a 160, il riso Vialone da 313 a 323, il Maratelli da L. 250 a 260, il Lencino da L. 260 a 270.

FORAGGI. — Nessuna novità a segnalarsi sull'andamento di questo mercato. L'attività delle contrattazioni non è molto importante; i prezzi rimangono stazionari e sostenuti per le qualità di pregio, mentre qualche lieve ribasso si va notando nelle qualità più scadenti.

La *paglia* invece conserva mercato animato con prezzi ben sostenuti, i quali potranno forse aumentare in causa della scarsità del prodotto.

CANAPA. — Il mercato si mantiene molto fiacco per mancanza di richieste. Prezzi deboli sulle basi seguenti, portate dal Bollettino della Camera di commercio di Bologna: Morelli scelti L. 525-575, buoni L. 475-525; Morelli andanti da L. 400 a 475, il tutto per merce sciolta sul luogo di produzione.

BESTIAME. BOVINI. — Non abbiamo a segnalare nulla di nuovo circa l'andamento di questo mercato, nel quale il bestiame da macello di prima qualità è sempre ottimamente trattato con prezzi sostenuti, mentre per le altre categorie sono scarse le contrattazioni e lievemente deboli i prezzi.

SUINI. — Non ostante la ripresa della macellazione dei grassi, i prezzi non accennano a ripresa, anzi appaiono deboli su quasi tutti i mercati. Questo dicasi anche nei riguardi dei lattonzoli e dei magroni.

OLIO D'OLIVA. — Mercato calmo con prezzi in ribasso in considerazione dell'abbondanza nel nuovo prodotto.

ANTICRITTOGAMICI. — Il solfato di rame ha ancora scarsi acquirenti; le fabbriche nelle loro proposte quotano i prezzi in lire sterline; e ciò tiene lontani molti accaparratori, incerti su quello che potrà essere l'andamento dei campi nell'epoca della richiesta da parte dei consumatori. Attualmente le fabbriche quotano lire sterline 23 per tonnellata vagone Vercelli e Marengo con aumenti proporzionali secondo l'ubicazione delle altre fabbriche.

Gli *zolfi* hanno mercato poco attivo.

VINI. — I vini nuovi non hanno ancora mercato spiegato; le rimanenze di vini vecchi sono trattate a prezzi sostenuti, e tali si pensa debbano essere anche quelli dei vini nuovi, se si tien conto della loro scarsità.

7 Novembre 1926. REDAZIONE

Prof. TITO POGGI, *Direttore responsabile*.

Stabil. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.